

Presidio unitario streaming CGIL, CISL e UIL.

Il punto sull'andamento infortunistico, l'attuazione dei protocolli di sicurezza nelle aziende, la piattaforma sindacale nei confronti di Regione Lombardia per il rafforzamento dell'attività di controllo e prevenzione nei luoghi di lavoro.

Chi conosce il mondo dell'artigianato saprà che è un settore davvero variegato, un comparto che conta migliaia di aziende e micro aziende, piccoli metalmeccanici, elettricisti, idraulici, falegnami, carrozzieri, ma anche parrucchieri ed estetisti; i temi quindi sarebbero davvero tanti, considerato anche il mio ruolo particolare di RLS territoriale e non di una singola azienda.

Vorrei fare quindi un passo indietro e sottolineare un paio di questioni a monte. La prima è una questione che in teoria sarebbe anche superfluo evidenziare ma in realtà in questi mesi di emergenza sanitaria, soprattutto nello svolgimento del mio ruolo di RLST, mi sono accorto che probabilmente non è così scontata come sembra: la gestione dell'emergenza covid nelle aziende è un tema che riguarda salute e sicurezza, non è un argomento di chissà quale altro pianeta, che riguarda chissà quale altro ambito della vita aziendale, anzi, per quanto l'emergenza sia stata evidentemente improvvisa, straordinaria e di portata mondiale, in realtà in qualche modo il decreto 81 del 2008 quando parla di valutazione del rischio biologico non sta forse parlando di questo? Con tutte le dovute proporzioni e precisazioni del caso naturalmente.

Dico questo perchè mi è capitato di partecipare a più di una riunione periodica ex art. 35 e l'argomento covid non era all'ordine del giorno; cioè ma vi sembra normale che a settembre, ottobre, novembre del 2020, durante una riunione periodica aziendale dove partecipano tra gli altri anche il medico competente e il RLS, il tema della gestione dell'emergenza sanitaria non sia all'ordine del giorno? E in quale occasione dovremmo parlarne allora?

Ma la riflessione più importante la vorrei fare su un altro aspetto. Se diamo per assodato che quindi il covid è un argomento che riguarda i temi di salute e sicurezza in azienda, va da sè che come per ogni

altro tema inerente salute e sicurezza dovrebbero scattare una serie di meccanismi e principi sanciti per legge; mi riferisco all'informazione, alla formazione, alla partecipazione e alla consultazione delle varie figure coinvolte nel sistema di prevenzione aziendale. Come è stato coinvolto l'RLST nella gestione dell'emergenza sanitaria e nella conseguente analisi e applicazione del protocollo del 24 aprile? Ve lo dico io, è stato coinvolto proprio nello stesso modo di come avviene per tutto ciò che riguarda salute e sicurezza ossia se siamo stati fortunati forse e dico forse ci è stata chiesta una firma per presa visione sui documenti. Se mi è concessa una battuta, ecco su questo devo dire che c'è stata coerenza, perchè il covid non ha cambiato nulla rispetto a quanto accade spesso durante la nostra attività ordinaria. Eppure il protocollo del 24 aprile, così come tutto il decreto 81 del resto, è molto chiaro sull'obbligo di consultazione del RLS.

Vi faccio un esempio concreto: il mio territorio di competenza a Brescia conta di quasi 5 mila aziende artigiane, considerando un largo margine di errore sui sistemi gestionali e contando chi magari pur iscritto alla bilateralità ha eletto un RLSA, realisticamente possiamo parlare di circa 3 mila aziende che utilizzano il RLST. Di queste 3 mila aziende sapete quanti protocolli covid ho ricevuto da firmare? Non parlo di consultazione sia chiaro, quello sarebbe utopistico, parlo di mera presa visione dei documenti; ho ricevuto meno di 100 protocolli. Questo vuol dire che circa 2900 aziende o non hanno proprio applicato un protocollo sanitario, oppure l'hanno applicato senza minimamente considerare l'obbligo di consultazione del RLS.

Tutto questo insomma per dire che il covid è stata evidentemente un'emergenza improvvisa e di portata inimmaginabile ma la sua gestione all'interno del sistema di prevenzione aziendale per quanto riguarda la consultazione del RLS non ha fatto altro che confermare purtroppo il trend ordinario in materia di salute e sicurezza. Chiudo quindi con una proposta. Quando parlo di salute e sicurezza mi piace distinguere sempre un aspetto sostanziale e uno formale; adempiere agli obblighi di legge è necessario per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e se si parla di un bene prezioso come

la vita questo già dovrebbe bastare ma naturalmente la legge obbliga ad adempiere anche da un punto di vista formale prevenendo una serie di controlli e sanzioni. Bene, che tipo di controllo c'è da parte degli organi competenti sull'obbligo di consultazione del RLS? Una volta questa domanda l'ho rivolta personalmente durante un convegno a un funzionario dell'ATS. La risposta è stata, nessun controllo. Chiaro che esistono questioni ben più rilevanti da verificare durante un'ispezione ma è indispensabile iniziare a porre un pò più di attenzione e controllo su questa figura, perché continuare ad essere considerati una mera formalità in un sistema finalizzato alla salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone, soprattutto in un momento storico così delicato, non è più accettabile.

Francesco Martinelli
Cisl Brescia
27 novembre 2020